

**HON
DU
RAS
09**

**FORMACION DEL
PUEBLO INDIGENO**



**OPERATION
DAYWORK**

HONDURAS

DATI & FATTI



slogan	„Libre, Soberna e Independiente“ (span. per „libera, sovrana ed indipendente“)
lingua ufficiale	spagnolo
capitale	Tegucigalpa
forma di governo	repubblica presidenziale
presidente	José Manuel Zelaya Rosales
superficie	112.090 km ²
popolazione	7.639.327
densità	68,2 Einwohner pro km ²
PIL nominale (2007)	12.279 Mio. US\$
PIL/pro capite	1.635 US\$
valuta	Lempira
inno nazionale	Tu bandera es un lampo de cielo



■ L'Honduras rappresenta dopo Haiti il paese più povero dell'America Centrale. 71,6% della popolazione vive sotto il livello di sussistenza, un quinto è analfabeta e la denutrizione è diffusa in tutto il paese.

■ L'Honduras è dal punto di vista giuridico una repubblica presidenziale. In realtà il paese viene governato da una piccola élite di politici corrotti. Ogni quattro anni si esegue un cambio di potere tra i due partiti predominanti: Partido Nacional (PN) e Partido Liberal (PL).

■ Honduras è un paese multietnico. La parte maggioranza della popolazione è costituita dai discendenti dei indigeni ed emigrati europei.

Il 12% della popolazione è indigena. Viene suddivisa in sette etnie principali. Questi popoli vivono in uno sconcertante stato di abbandono da parte del governo, emarginati socialmente, politicamente ed economicamente. Sé il popolo honduregno è ridotto alla fame, gli indigeni del paese lo sono doppiamente. Sono poche le comunità che hanno una scuola o un centro di salute o buone strade. Non viene riconosciuto loro il diritto alla proprietà collettiva di terra comunitiva come previsto nella loro cultura.

■ L'esempio paradigmatico per una divisione del potere ingiusta rappresenta Miguel Facussé, un autonomato protettore della natura **, il quale possiede il 40% della terra honduregna.**

* Miguel Facussé: Grandi terreni sono protetti dalle leggi per la tutela della natura da parte di Migel Facussé con la seguente giustificazione: I contadini dissodano le foreste e inquinano le acque. FALSO!

Ecco i motivi veri: interessi personali, come „la caccia dall'elicottero“, donazioni private di terreni nazionali (regalo matrimoniale a sua figlia), coltivazioni di gamberetti (anche se la stessa attività viene proibita ai contadini. Motivo: inquinamento ambientale!), costruzione di ville lussuose quasi mai utilizzate (o utilizzate per affari politici ed economici),

I sopra citati, sono solo alcuni motivi che spiegano gli intrighi di questo personaggio avido di potere e possesso. Così distrugge le vite dei residenti autoctoni, i quali da generazioni vivono in armonia con la natura. Conseguenze: Esodo dalla campagna, perdita culturale, estinguersi di gruppi popolari indigeni.

** attraverso potere politico ed economico, nepotismo, corruzione, denaro, multinazionali, distruzione ambientale, turismo di lusso, manipolazione tramite i media come TV, giornali e radio, privatizzazioni.

■ Ricchissimo di risorse naturali e con una popolazione ridotta all'estrema povertà.

■ Il paese si affaccia sul Mar dei Caraibi per un tratto di 644 km e sul Oceano Pacifico con un tratto di costa nel Golfo di Fonseca. I confini del paese: Guatemala a nordovest, El Salvador a sudovest e Nicaragua a sudest.

■ Un terzo del terreno nazionale potrebbe essere utilizzato per l'agricoltura, ma solo il 12% viene sfruttato. Mentre tanti latifondisti tengono a maggese grandi terreni, manca ai contadini la terra per coltivare alimenti di sussistenza per le proprie famiglie e la popolazione che nelle città cresce rapidamente.

■ Almeno 650.000 famiglie dipendono dalle rimesse degli immigrati. Il presidente di allora, Madura, ha firmato nel 2006 il DR-CAFTA***: il trattato aggrava la dipendenza di Honduras dall'economia USA, già oggi, oltre la metà delle importazioni arrivano dagli Stati Uniti d'America.

*** DR-CAFTA o TLC (Dominican Republic-Central America Free Trade Agreement)

Trattato di libero commercio tra gli Stati Uniti e Costa Rica, Rep. Dominicana, El Salvador Guatemala, Honduras e Nicaragua

Garantisce ad aziende nordamericane l'accesso al mercato dei paesi centro-americani. Entro il 2015 dovranno essere abbattuti tutti i dazi doganali per i prodotti d'importazione nordamericani. Ma proprio i dazi doganali costituiscono importanti misure di protezione a favore dello sviluppo economico dei paesi centroamericani. Le aziende locali temono la concorrenza di molti prodotti sovvenzionati. Un altro punto di critica degli accorsi è che questi non obbligano i paesi ad applicare nella produzione standard migliori a favore delle condizioni di lavoro e ambientali.

■ L'Honduras possiede un enorme ricchezza ambientale. Da menzionare sono la più grande foresta vergine pluviale dell'America Centrale nel nordovest del paese (Mosquitia) e la scogliera corallina intorno alle "Islas de la Bahia" che è di fama internazionale.

In entrambi i casi esiste il pericolo della costante distruzione ambientale che avviene con il disboscamento illegale, i dissodamenti, la pesca incontrollata, l'inquinamento delle acque

■ L'intera costa del nord di Honduras, dove il popolo Garifuna vive da oltre 200 anni, fa parte di un progetto turistico immenso. Contempla 3.750 abitazioni di hotel e residenziali, 5 o 6 hotel di categoria 4 o 5 stelle, 168 ville residenziali, Marina con centro commerciale, ristoranti, casinò, un centro Equestre, und centro di tennis e un campo da golf di 18 buche. L'area comprende un totale di 312 ettari. Il progetto è un complesso turistico d'élite a beneficio totale degli investitori nazionali e internazionali. Non porta nessun beneficio in favore delle comunità della zona, ma piuttosto queste si vedono private del proprio territorio da un progetto lontano dai loro interessi.

La costruzione di questo progetto rovina paesaggi naturali protetti, una di queste è il "Parque Nacional Jeanette Kawa", una delle aree protette più importanti del Centro America. Successivamente, la comunità Miami, villaggio Garifuna all'interno del parco, ha già perso le sue terre, visto che i titoli di proprietà concessi dal governo nel 2004, sono stati venduti agli stessi imprenditori che avevano interessi economici nella zona.

C.I.C.A.

COLLETTIVO ITALIA CENTRO AMERICA

Il CICA www.puchica.org è un collettivo di base che opera sia in Italia che in vari Paesi del Centro America a diretto contatto con le realtà di base locali. Formato da una decina di persone che hanno vissuto o vivono in America Centrale, promuove l'articolazione tra

le distinte realtà, svolge attività di informazione sulla realtà di lotta che vivono i popoli centro americani, e di denuncia sulla repressione nei loro confronti e sulle violazioni dei diritti sociali, economici e culturali in generali.



Crediamo che la maggior parte dei problemi di paesi come l'Honduras o del Sud del mondo sono strettamente relazionati alla vita che conduciamo nei paesi del Nord del mondo. Bisogna quindi creare spazi di dibattito, analisi, riflessione e informazione su come il nostro

livello di vita influisce su altre vite ed è fondamentale rendere partecipi le persone che vivono sulla propria pelle le conseguenze di questi dislivelli. Il C.I.C.A. opera senza alcun fine di lucro.

C.O.P.I.N.H.

CONSEJO CIVICO DE ORGANIZACIONES POPULARES E INDIGENAS DE HONDURAS

È un'organizzazione di base senza scopo di lucro, pluralista, solidale delle popolazioni indigene Lenca. Riunisce ca. 400 comunità (ca. 100.000 persone) indigene Lenca ubicate nella zona occidentale del paese, nelle regioni di Intibucá, Lempira e La Paz.

Nasce nel 1993, con l'obiettivo generale di essere un'alternativa politica e sociale, ancorata al territorio della popolazione indigena ma sensibile a altri settori sociali, per contribuire alla costruzione di una società umana e dignitosa ed evitare l'estinzione delle culture indigene stesse.

Il COPINH lotta per il rispetto e la difesa dei Diritti Indigeni, per il diritto di gestione delle terre ancestrali, per la difesa dell'ambiente (in particolare fermando la deforestazione massiccia da parte di industrie del legno ed insistendo per piani di maneggio forestale a livello municipale), della cultura indigena e della biodiversità.

Lottano per ottenere la documentazione legale delle terre, per uno sviluppo sostenibile ed il miglioramento delle condizioni di vita delle

comunità indigene (scuole, centri di salute, costruzione strade, ecc.).

Attualmente sono in corso progetti di formazione ed una scuola per maestri/educatori indigeni. Nel primo anno si sono diplomati 179 maestri indigeni che stanno già lavorando nelle comunità indigene della zona. Stanno gestendo una propria radio comunitaria, "LA VOZ LENCA", unico mezzo di comunicazione delle comunità.

Si stanno ampliando i contatti con altri popoli indigeni, organizzando interscambi, forum ecc.

Sta nascendo un progetto rivolto alle donne ed alla loro indipendenza economica, necessaria per affrontare l'attuale modello economico che le vede totalmente escluse.



Centro di educazione del C.O.P.I.N.H. - Utopia a La Esperanza

Alcuni successi del COPINH

- Chiusura di 36 segherie industriali nelle regioni di Intibucá, Lempira e La Paz
- Titolazione di terra per almeno 200 comunità indigene lenca di Honduras
- Liberazione di 11 prigionieri politici del COPINH, con l'appoggio solidale di organizzazioni internazionali tra cui Amnesty International
- Svolgimento di forum nazionali e internazionali, su tematiche come la difesa ambientale, biodiversità, autodeterminazione dei popoli, difesa del acqua, legislazione indigena.
- Il COPINH è parte di differenti reti e movimenti come la Rete di comunicatori popolari per l'autonomia, i movimenti nazionali che lottano contro la corruzione nel paese e per la giustizia, Jubileo Sur (organizzazione per la cancellazione del debito estero a livello continentale)...
- Impedimento della costruzione della diga El Tigre nella frontiera Honduras - El Salvador
- Partecipazione delle comunità lenca in spazi pubblici di politica municipale
- Capacità di denuncia delle violazioni di diritti umani

IL PROGETTO

FORMAZIONE DI LEADER COMUNITARI INDIGENI

Il progetto nasce dalla necessità di rafforzare la partecipazione dei giovani nell'organizzazione e nelle dinamiche comunitarie, la loro autodeterminazione e l'identità, minacciate da molteplici fattori esterni (modello economico neo-liberale escludente, neocolonizzazione, saccheggio delle risorse e delle terre, ecc.) che creano dinamiche di abbandono delle comunità per cercare opportunità nelle città o in paesi stranieri.

Durata del progetto:

3 anni, a partire dall'arrivo dei finanziamenti

Partecipanti / coinvolti

I beneficiari del progetto sono 32 giovani partecipanti alla formazione e tramite l'effetto moltiplicatore anche tutte le comunità indigene lenca. Successivamente alle giornate di formazione presso il centro Utopia

i ragazzi/e dovranno condividere i temi trattati e organizzare un gruppo di studio e azione nella propria comunità.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali sono lo sviluppo della condizione di vita del popolo Lenca di Honduras. Implementando un modello di vita e sviluppo più degno con una prospettiva indigena, equità e giustizia tra gli esseri umani e in armonia con la natura secondo i criteri delle comunità indigene e non secondo i criteri imposti dal modello economico vigente.

Un altro obiettivo è dare un contributo alla costruzione di una società democratica, partecipativa, diversificata e includente e la rivalorizzazione della cultura ancestrale e la cosmovisione indigena in generale, partendo dalla formazione dei giovani/e che saranno i futuri leader comunitari e conduttori del popolo indigeno.

Obiettivi specifici

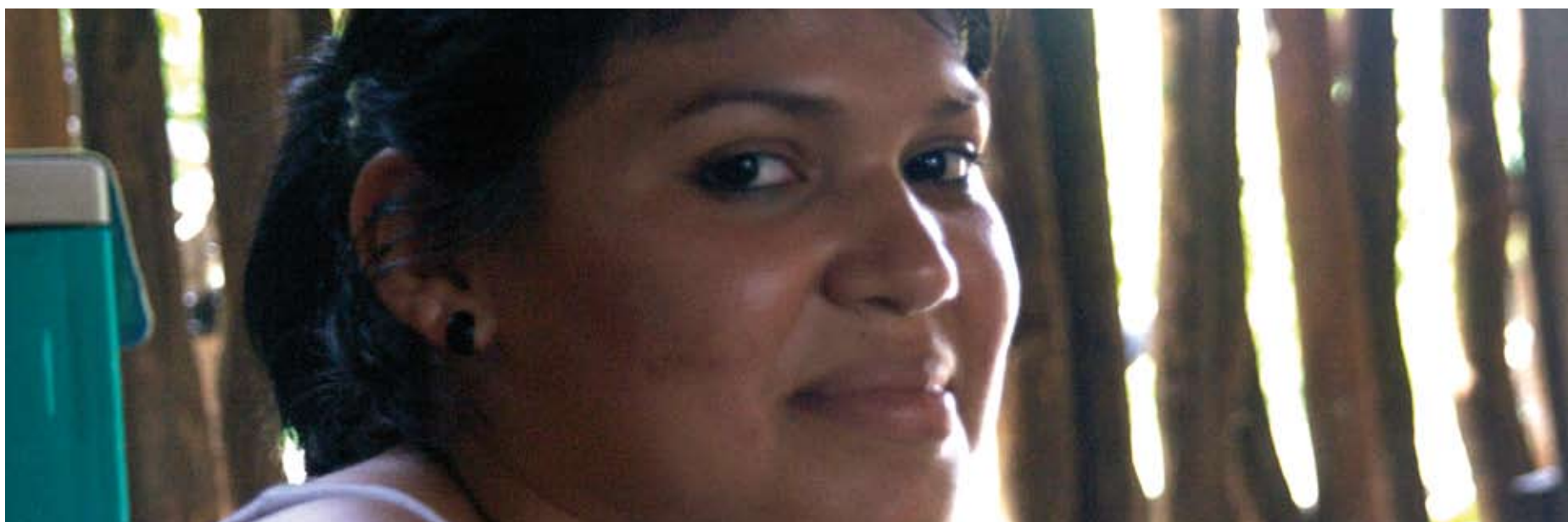
- Creare coscienza della propria identità culturale indigena
- La lotta per i diritti fondamentali sulla base dell'autonomia del popolo indigena:
 - conservazione delle risorse naturali,
 - contro la costruzione di dighe di elevata dimensione,
 - contro le miniere a cielo aperto,
 - contro la privatizzazione dell'acqua,
 - per il diritto alla territorialità e la cultura indigena,
 - per il diritto delle donne e dei giovani
- Creazione di un movimento giovanile indigeno
- Rafforzare il processo di emancipazione delle giovani donne
- Gestire processi di comunicazione popolare (radio voz lenca)

Tematiche trattate

Diritti indigeni, biodiversità, agricoltura tradizionale indigena, medicina naturale, energie alternative, sviluppo sostenibile, informatica, amministrazione, diritti delle donne, salute sessuale e riproduttiva.

Diagnostici della realtà locale come punto di partenza

Il percorso di formazione inizia con seminari, incontri e visite alle comunità ai quali appartengono i giovani. Il punto di partenza della formazione è l'analisi della realtà locale. In funzione di quest'ultima saranno i ragazzi stessi a determinare assieme ai coordinatori e formatori il programma e le attività di formazione, incentrati sui temi menzionati precedentemente.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: A CHE PRO?

È sostenibile che solo il 15% della popolazione mondiale usufruisce dell'85% delle risorse della terra, mentre due terzi della popolazione mondiale vive in povertà? Non è forse vero che ogni persona ha diritto a cibo sano, educazione, salute e libertà?

È veramente pensabile comprendere ed affrontare le sfide globali contro il mutamento climatico, il fenomeno dell'immigrazione, gestire e risolvere le situazioni di guerra senza i paesi del sud del mondo? Non rientra forse anche nel nostro interesse stabilire rapporti globali stabili e pacifici?

La povertà nei paesi del sud del mondo dipende in gran parte all'accumulo di ricchezza nel nord. A causa del processo di globalizzazione l'economia è sempre più interconnessa, ma una gran parte della popolazione mondiale non riesce in alcun modo a trarne vantaggi. Paesi fortemente indebitati, spesso senza una (e senza lo stesso livello di capacità non riescono a far fronte alle necessità di base della loro popolazione. A molte persone mancano i mezzi per migliorare in modo autonomo la loro condizione di vita, per vivere un'esistenza libera ed indipendente in dignità. Sempre più persone emigrano dal loro paese di nascita, perché non vedono prospettive nel loro futuro.

Operation Daywork affronta la responsabilità globale e vuole contribuire, con una azione concreta, ad un mondo più giusto, in cui aspetti ecologici e sociali abbiano la precedenza rispetto all'esasperata ricerca del profitto.

In questo senso, la cooperazione allo sviluppo diventa un mezzo per sostenere realtà fatte di persone, che sperimentano una via di sviluppo più sostenibile e si impegnano per migliorare la situazione sociale, economica e politica del proprio paese. Intendiamo la cooperazione come scambio di idee tra persone del sud e nord del mondo e la viviamo come arricchimento personale.

Cooperazione allo sviluppo non si riduce a fare un'offerta. Si tratta di dare il proprio contributo, affinché possa avvenire un cambiamento economico e sociale nella società. Per questo motivo è fondamentale innanzi tutto comprendere le relazioni globali tra economia e politica, e successivamente agire in modo da influenzare i comportamenti dell'opinione pubblica sul proprio stile di vita.

Con entusiasmo, dialettica e spirito d'iniziativa accettiamo questa sfida.

*Il Consiglio Direttivo di
Operation Daywork*

IL LIBERO COMMERCIO – COSA PROMETTE E DOVE FALLISCE

Il libero commercio non è mai del tutto libero. Normalmente il commercio che attraversa le frontiere è regolato dai singoli paesi con una serie di leggi e norme (barriere al commercio). Fanno parte di queste norme i dazi doganali, le quote d'importazione, le sovvenzioni all'esportazione (finanziamenti per l'esportazione di determinate merci), le norme e gli standard generali, le regole amministrative, le disposizioni di diritto del lavoro e le disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. I governi dei singoli paesi emettono tutte queste norme per tutelare e sostenere i propri mercati.

I sostenitori del libero commercio si prefiggono l'eliminazione delle norme doganali e la libera e facile circolazione di merci e servizi attraverso le frontiere nazionali. La loro posizione si avvale della teoria secondo cui il libero commercio comporti crescita economica.

Il libero commercio nell'attualità

La richiesta, di per sé astratta, di un libero commercio più libero è sostenuta da molti paesi, ma questo gruppo di paesi non segue un concetto concreto.

Gli argomenti dell'occidente industrializzato sono ovvi: la libera concorrenza ed il pari trattamento tra imprese nazionali e straniere nell'assegnazione di lavori e incarichi pubblici creano un clima favorevole agli investimenti, e di conseguenza crescita, posti di lavoro e benessere.



Gli stessi paesi industrializzati sembrano però dimenticare ogni loro argomentazione quando si tratta di decidere su restrizioni all'importazione in casa propria.

Da un lato i paesi industrializzati insistono nel chiedere ai paesi emergenti l'eliminazione delle barriere commerciali, contemporaneamente però non sono disposti ad aprire il proprio settore agrario alle importazioni dai paesi emergenti o in via di sviluppo perché temono la concorrenza a basso costo e la conseguente perdita di posti di lavoro nell'industria agricola nazionale.

In più l'Unione Europea e gli USA sostengono la propria produzione agricola con forti sovvenzioni permettendo di esportare i prodotti agricoli a costi inferiori ai reali costi di produzione.

Mentre i paesi emergenti e in via di sviluppo non sono in grado di esportare i loro prodotti agricoli nei paesi

industrializzati, o possono farlo solo limitatamente, essi stessi vengono letteralmente inondati da prodotti provenienti dagli USA e dall'UE.

Si tratta di una lotta impari, nella quale i paesi economicamente, politicamente e militarmente dominanti e le loro istituzioni costringono i paesi in via di sviluppo ad adottare misure da cui solo i primi traggono vantaggio – con terribili conseguenze.

Si impedisce ai paesi poveri di tutelare i settori importanti per il proprio sviluppo sociale e industriale e per la tutela ambientale. La illimitata apertura del mercato agricolo ha comportato l'impoverimento dei contadini che sono obbligati a migrare nelle città o all'estero.



Vincitori e perdenti del libero commercio

Una delle conseguenze più pesanti del libero commercio è data dalla sua capacità di creare vincitori e perdenti, sia a livello internazionale sia all'interno di un paese, contribuendo così ad allargare il divario presente tra i ricchi e i poveri.

Solo una piccola élite riesce ad accaparrarsi una fetta della torta del libero commercio, grazie al potere economico e politico che esercitano nel proprio paese.

L'economia mondiale è caratterizzata da grandi differenze e squilibri. Bisogna trovare un equilibrio tra la liberalizzazione economica e il protezionismo (barriere molto rigide

che limitano fortemente o addirittura impediscono uno scambio economico libero).

È di fondamentale importanza giungere a degli accordi economici equi, che rispettano i bisogni della maggioranza della popolazione di un paese (sovranità alimentare, sviluppo di specifici settori economici, educazione, assistenza sanitaria...)

Per avviare uno sviluppo economico equilibrato bisognerebbe permettere ai paesi emergenti e in via di sviluppo di adottare misure protezionistiche.

Non dimentichiamo che anche lo sviluppo economico degli attuali paesi industrializzati si basò su un processo d'industrializzazione al riparo dai mercati mondiali.

Cosa si intende per globalizzazione?

Il termine globalizzazione proviene dal linguaggio dell'economia e della sociologia ed è in uso da pochi decenni. Indica il processo dell'intensificarsi di contatti fra persone e società di tutto il mondo. La forza trainante di questo processo è sicuramente l'economia, ma anche sul piano della cultura, della politica e dei rapporti interpersonali ci sono stati, negli ultimi anni, dei grandi cambiamenti. L'importanza delle distanze geografiche e dei confini internazionali è andata via via diminuendo. La libera circolazione di capitali, il commercio mondiale di beni e servizi, le possibilità illimitate di comunicazione, tutto ciò è un prodotto o una conseguenza della globalizzazione.

Il termine però non dice nulla riguardo alle caratteristiche e alla portata di questa rete di uomini, beni e capitali né rischi e pericoli connessi.

Imprese multinazionali sono:

Prese nel mirino da innumerevoli campagne internazionali che sostengono i diritti umani e combattono contro il lavoro minorile la schiavitù, l'omicidio di membri dei sindacati, collaborazione con gruppi paramilitari locali, monopoli, inquinamento ambientale...

Neoliberalismo

è l'ideologia del capitalismo globale. Questo sistema vuole escludere lo stato dal governo dei processi economici e dà priorità assoluta alle forze del libero mercato globale. La flessibilità del mercato del lavoro e il libero commercio sono tipici richieste neoliberali. L'accusa principale mossa al neoliberalismo è che solo i paesi industrializzati ed economicamente avanzati possono profittare da questo sistema, perché possono controllare l'economia dei paesi in via di sviluppo.

Global Player: Le imprese multinazionali

- Negli ultimi anni sono aumentate da 7.000 a 64.000
- 500 delle più grande imprese del mondo detengono più della metà del PIL (prodotto interno lordo) dell' economia mondiale
- Delle 100 unità economiche più grandi del mondo, 51 sono multinazionali e solo 49 di economia politica o nazionale

Tramite fusione nascono oligopoli

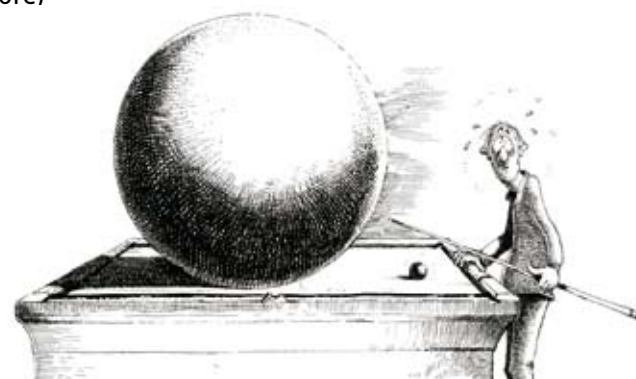
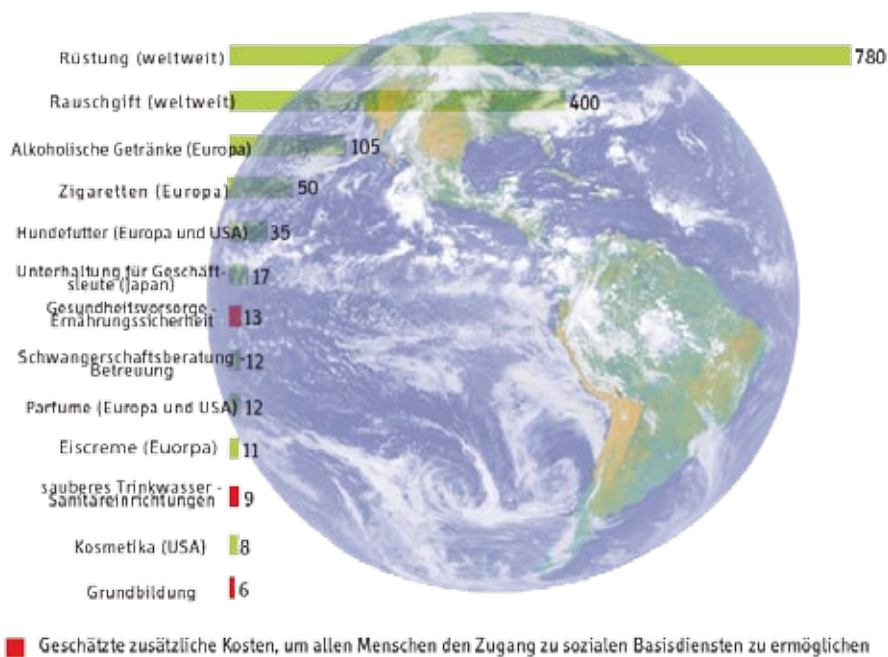
5 imprese controllano	85% del mercato del caffè
2 imprese controllano	80% del mercato dei semi
3 imprese controllano	85% del mercato del cacao
3 imprese controllano	70% del mercato delle banane
5 imprese controllano	90% del mercato dei cereali
2 imprese controllano	75% del mercato dei chimici agrari
2 imprese controllano	85% del mercato del cotone

tutte queste imprese sono in possesso del 95% dei brevetti internazionali.

Organizzazione mondiale per il commercio (OMC)

- nasce nel 1995 dal trattato Gatt (contratti dumping, sovvenzioni, licenze d'importazione, aspetti commerciali degli investimenti, agricoltura, reparto tessile)
- regola il trattato commerciale dei 151 paesi appartenenti
- ha come obiettivo l'apertura incondizionata dei mercati
- non democratico (negoziazioni si effettuano a porte chiuse)
- sanziona paesi appartenenti che non rispettano i criteri basilari
- il diritto al profitto è prioritario rispetto ai diritti umani, sociale e ecologici
- arbitra in casi di vertenze (infiltrazione nella costituzione nazionale dei paesi membri)
- promuove il GATS (liberalizzazione del settore dei servizi: liberalizzazione di banche, assicurazioni, telecomunicazioni, poste, energia elettrica, gas, acqua potabile, trasporti, mezzi di comunicazione, educazione, sanità e altri 150 servizi elencati nell'accordo GATS)
- promuove il TRIP's (regola gli aspetti commerciali della proprietà intellettuale, commercializzazione delle risorse genetiche quali medicinali e sementi, protezione di brevetti (es. medicinali), marchi registrati, segreti aziendali, diritti d'autore)

PRIORITÀ GLOBALI



OPERATION DAYWORK

CHE COSA È OPERATION DAYWORK?

La ricetta di Operation Daywork è molto semplice: solidarietà internazionale condita con un pizzico di educazione alla mondialità e abbondante spirito d'iniziativa. Non dimenticata di accompagnare il tutto con una forte organizzazione studentesca autonoma.

Insomma, Operation Daywork si propone come piattaforma sulla quale sia studenti, che insegnanti ed esperti provenienti anche dal sud del mondo possano incontrarsi e scambiarsi idee ed esperienze sui temi della cooperazione internazionale e della globalizzazione.

L'1 dicembre 2007 si è svolta al centro giovanile Bunker la prima assemblea plenaria di OD. Alcune organizzazioni non-governative (ONG) hanno presentato a 80 studenti di tutto l'Alto Adige quattro progetti di sviluppo. È stato scelto il progetto India "i cuccioli della calce" in cooperazione con le ONG *Manitese/ASSIST*. Il Progetto pilota era un grande successo, ca. 600 studenti di 20 scuole differenti hanno guadagnato più di 20.000 Euro che sono già stati mandati in India.

(più informazioni trovi sul nostro sito, www.operationdaywork.org)



L'assemblea generale di quest'anno (7 giugno 2009) si è svolta nel centro giovanile Jungle a Merano. Gli studenti hanno scelto il progetto "Honduras, formazione per il popolo indigeno" in cooperazione con le ONG *C.I.C.A.* e *COPINH*.

Cosa posso fare io stesso?

Dai un'occhiata alla pagina web di OD www.operationdaywork.org. Potrai trovare tutte le informazioni necessarie su Operation Daywork, tutti i materiali della campagna di sensibilizzazione, indicazioni su come partecipare al giorno d'azione.

Contribuisci anche tu alla campagna di sensibilizzazione dal 1 febbraio al 2 aprile 2009. Coinvolgi i tuoi insegnanti nel progetto Operation Daywork, mostra loro i materiali didattici disponibili sulla pagina web (www.operationdaywork.org) da scaricare direttamente, contribuisce ad organizzare la partecipazione della tua classe agli incontri con attivisti honduregni e racconti di viaggio.

Partecipa anche tu al giorno d'azione OD del 3 aprile 2009

Meglio ancora se di tua iniziativa riesci a trovarti un lavoretto di un giorno. Dove? Chiedi a tua nonna, tuo zio, l'artigiano o il negozio dietro l'angolo, l'impresa dei tuoi, l'impresa in cui lavora tuo padre, il vicino che conosci, o cerca nella guida telefonica possibili datori di lavoro e contattali. Alla fantasia non si pongono limiti. Appena hai trovato il tuo lavoro informaci inviandoci una mail a job@operationdaywork.org. Se hai delle difficoltà puoi comunque comunicarci il tuo interesse a parte-

cipare sempre allo stesso indirizzo job@operationdaywork.org, magari te lo troviamo noi. Per informazioni più dettagliate consulta la pagina web (www.operationdaywork.org)

Crea un gruppo scuola OD

Ognuno può fondare un gruppo di attivisti OD nella propria scuola, che aiuteranno il consiglio OD e la coordinatrice a portare il progetto nella tua scuola. Ma quali sono i compiti di un gruppo scuola OD? Puoi far conoscere il progetto OD ai tuoi compagni ed ai tuoi insegnanti e puoi renderti utile a cercare occasioni di lavoro per il giorno d'azione.

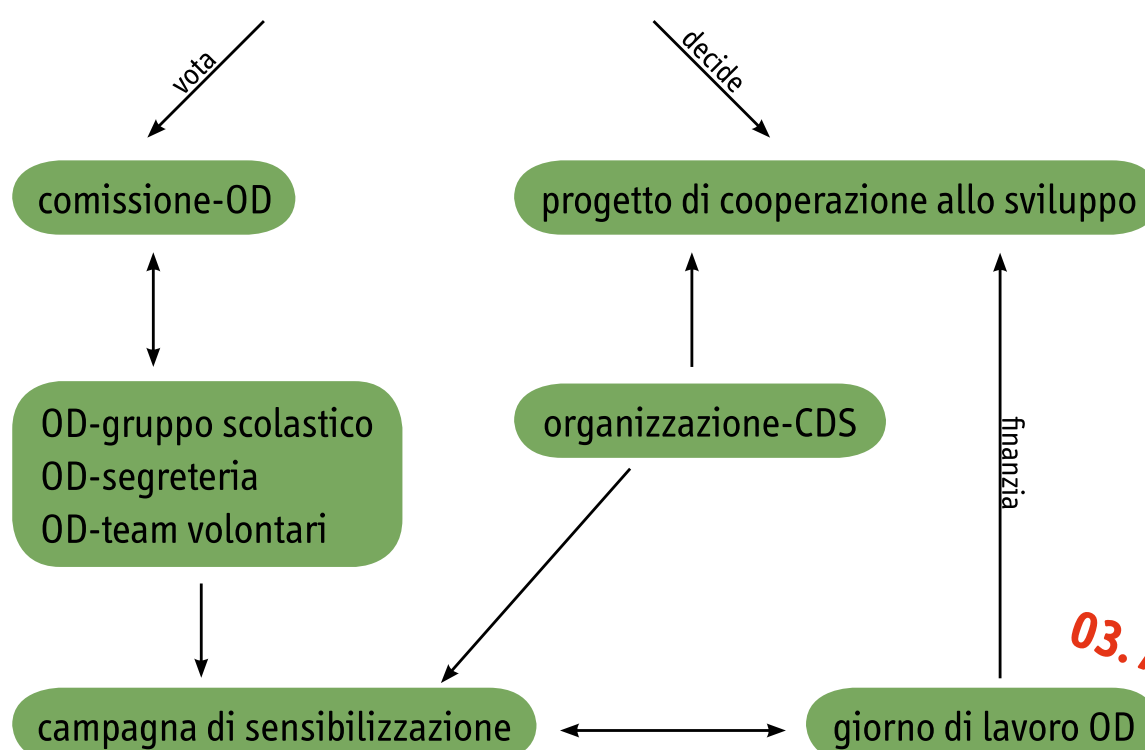
Sono sempre necessari molti posti, per facilitare anche quelli meno fortunati in modo che possano partecipare più studenti possibili. Per questo dobbiamo contattare subito imprenditori e privati nella tua città/paese e convincerli a partecipare. Più dettagli sempre su www.operationdaywork.org.

Come posso partecipare a OD anche dopo la maturità?

Cerchiamo volontari per il prossimo ciclo OD. Ancora in giugno, prima della fine di questo anno scolastico, si terrà la prossima assemblea plenaria. Inviteremo nuovamente delle ONG che ci presenteranno diversi progetti di sviluppo. Sceglieremo un nuovo paese e un altro progetto di sviluppo. Se sei interessato a collaborare al prossimo progetto OD 2009-10 e viaggiare nel paese scelto per la prossima campagna di sensibilizzazione, allora invia la tua candidatura all'indirizzo info@operationdaywork.org.



assemblea generale



03. APRILE 2009

Quali compiti ti aspettano nel ruolo di volontario OD?

Fare un viaggio di conoscenza di tre settimane per conoscere il paese del progetto scelto durante l'estate 2009. Trasformare in materiale didattico le tue impressioni ed esperienze raccolte durante il viaggio di conoscenza. Elaborare moduli didattici sul contesto sociopolitico e culturale del paese del progetto scelto. Attivamente contribuire alla logistica ed allo svolgimento degli eventi

formativi della campagna di sensibilizzazione nelle scuole assieme agli esperti del paese scelto.

Coordinatore/trice:

chi sa, dopo un'esperienza come volontario forse avrai ancora voglia di dedicare passione al progetto OD e diventerai il/la nuovo/a coordinatore/trice di OD. Sarebbe bello offrire questa opportunità ad un/a giovane.

Gli studenti danesi sono un esempio da seguire!

OD è da oltre 20 anni una realtà fortemente radicata nella società danese (www.od.dk). Gli studenti danesi sono in grado di raccogliere più di un milione di Euro per finanziare un progetto di sviluppo durante ogni anno scolastico. All'incirca il 50% degli studenti partecipa! Speriamo che un giorno noi Altoatesini saremo un esempio per gli studenti del resto d'Italia e dell'Austria, come lo sono stati per noi i ragazzi danesi.

Impresso

testi
Elisabeth Locher
Cornelia Gamper
Renate Ranzi

grafica
Martin Kerschbaumer
martin_kerschbaumer@yahoo.it

editore
Operation Daywork Südtirol
www.operationdaywork.org
info@operationdaywork.org